

Lunedì 9 giugno 1997

8 l'Unità

## LE CRONACHE

## Aggressione razzista sul treno La Polfer nega

BOLOGNA. Rende pubblica, inviando una lettera a una popolare rubrica giornalistica, un'aggressione razzista compiuta ai suoi danni da quattro agenti della Polfer di Bologna, ma ora rischia una controdenucia per calunnia dalla polizia dello stesso compartimento ferroviario. Favour Iyami, 43 anni, è un cittadino italiano di colore, che lavora al dipartimento Ambiente della Provincia di Firenze. Alle 19.19 di giovedì 22 maggio è salito sull'Intercity Parma-Firenze in possesso - secondo la sua versione dei fatti - di regolare biglietto, vidimato però a penna perché la macchinetta obliteratrice alla stazione di Parma non funzionava. Ma quando si è trovato a spiegare l'inconveniente al capotreno il signor Iyami si sarebbe sentito respingere: «Eh, sempre la solita balla di voi negri. Paga la multa e scendi». Il cittadino di Firenze sarebbe poi stato strattone dal punto da fratturargli una mano. Solo una volta giunti negli uffici, resisi conto che si trattava di un cittadino italiano, i poliziotti avrebbero cambiato atteggiamento. «Le cose non sono andate affatto così - replicano alla Polfer di Bologna - il passeggero non aveva il biglietto. Nessun agente lo ha maltrattato».

Dopo la fiaccolata, ancora solidarietà per Gregorat. Martedì decide il tribunale della libertà

## Un quartiere per Joe Codino La madre: «Sono fiduciosa»

Sergio Marcello in carcere dal 29 maggio scorso perché accusato di violenze sessuali nei confronti di sei donne. La polizia è convinta però che i bruti in giro al Nomentano siano più di uno.

ROMA. «Adesso aspetto con speranza l'udienza del tribunale della libertà, prevista per martedì. I miei sentimenti di madre li potete immaginare, non riesco a trovare le parole, provo molto dolore». La madre di Sergio Marcello Gregorat, noto alle cronache come Joe Codino, arrestato il 29 maggio scorso perché ritenuto responsabile di violenza sessuale nei confronti di sei donne al quartiere Nomentano a Roma, accetta di dire solo poche parole. È scossa, come d'altra parte Maria, la giovane convivente del luaito romano finito per la seconda volta in carcere. Accanto a loro, convinte dell'innocenza di Sergio Marcello Gregorat, ci sono centinaia di persone. Fax e messaggi di solidarietà che arrivano ogni giorno, una manifestazione silenziosa, sabato scorso, davanti al carcere di Regina Coeli, dove l'uomo è detenuto: sono in molti a credere che Joe Codino, già condannato per violenza sessuale, abbia voltato le spalle al suo passato. Fiaccole accese per uno dei presunti maniaci del Nomentano.

Dieci anni finì in carcere dopo mesi e mesi di indagini e sette violenze sessuali. Confessò: «Non ho mai potuto intrecciare un dialogo con le donne - disse - perché pensavo solo al sesso. Per questo ho deciso di punirle». Scontò la pena, si sottopose a una lunga terapia psicanalitica. Poi incontrò Maria e iniziò un rapporto a due, sereno. Fino a qualche giorno fa, quando le manette sono scattate di nuovo perché sei donne lo hanno riconosciuto come l'autore delle aggressioni avvenute il 6 ottobre, il 3 e il 20 dicembre dello scorso anno, il 17 e il 19 aprile scorsi. «Un innocente è stato chiuso in carcere - dice al telefo-

no suo fratello Nicolò, che vive a Sacrofano - e non credo che in uno stato come l'Italia questo possa avvenire. Mio fratello è innocente e il fatto stesso che esista un comitato "pro Sergio" è indicativo, anche perché non è un'iniziativa partita dalla famiglia».

Gli amici e conoscenti di Joe Codino sono convinti che non sia lui l'uomo che per giorni e giorni ha seminato il terrore al Nomentano. In realtà la stessa squadra mobile è convinta che i maniaci in giro siano più di uno, come dimostrano i diversi identikit forniti dalla stessa vittima e le aggressioni avvenute dopo l'arresto di Sergio Marcello Gregorat. «Joe Codino è morto», recitava un cartello l'altro ieri sera, davanti al carcere di Regina Coeli. Un centinaio di persone, un contrabbasso, un flauto e il violino, quello stesso costruito da Sergio Gregorat per uno studente del conservatorio. Fiaccole e note musicali a Trastevere, sabato sera, per dire al presunto maniaco «siamo qui con te». L'avvocata Anna Isa Garcea ritiene che le donne, vittime delle violenze, «sono state costrette a riconoscere Joe Codino», dal modo stesso in cui si è svolto il confronto. «Sergio ha pagato abbastanza per il suo passato - dice una sua amica - non è giusto che i porti dietro questo marchio». Una vita, dicono famigliari e amici, fatta di dieci - dodici ore di lavoro al giorno e della presenza affettuosa ma costante di Maria, che non lo abbandona mai. Eppure secondo il pm Nicola Maiorano non ci sono dubbi: Sergio Marcello Gregorat, Joe Codino, è responsabile delle aggressioni alle donne che lo hanno riconosciuto. L'avvocata, che sarebbe stata minacciata da un gruppo di femministe di un circolo vicino al Muro Torto, ha annunciato

che martedì davanti al tribunale della libertà farà leva su «incongruenze oggettive» e chiederà per il suo assistito gli arresti domiciliari.

Il luaito è in carcere, ma al quartiere Nomentano le aggressioni continuano. Sembra scattato una sorta di assurdo e pericoloso effetto di emulazione: bruti in azione. Donne giovani e meno giovani vivono sul chi va là, possibili vittime del molestatore di turno. Alto, basso, magro, ciocciotello, straniero, italiano, con inflessioni dialettali, perfetto padrone della lingua... La polizia ha raccolto almeno quattro descrizioni diverse. Le aggressioni finora sono tredici. L'ultima soltanto qualche giorno fa, quando una vittima ha riferito di essere stata avvicinata da un asiatico cacciato via a suon di ombrellate. L'arco di azione dei maniaci va da piazza delle Province e Talenti, grandi palazzoni, strade poco frequentate la sera e molte giovani che per lavoro o per studio tornano a tarda ora a casa. Sono sette le donne che descrivono l'aggressore come alto, robusto, volto squadrato, età 20-25 anni, cappellino in testa. Solo una donna è stata stuprata in un garage da un uomo che «ha usato un preservativo» e l'ha costretta a tenere il volto girato per non farsi vedere. Gli inquirenti ritengono che si sia scatenato un meccanismo simile a quello dei sassi dalla cavalcavia, l'effetto emulazione, appunto. La zona, intanto, è presidata giorno e notte da agenti in borghese, pattuglie e poliziotti che fanno da esca. Le vittime vengono ascoltate e riascoltate. Per ora soltanto Sergio Marcello Gregorat è finito dietro le sbarre.

M. A. ZEGARELLI

## Militare gioca con la pistola Un ferito

Giocavano con una pistola, è partito il colpo e la giovane fidanzatina è stata colpita all'addome. È accaduto ieri nel tardo pomeriggio in via della Pisana a Roma. Emilio Carosi, 19 anni, militare di leva all'aeronautica, mentre era in casa con Fabiana Sebastiano, 18 anni, ha iniziato a giocare con la pistola del padre quando è partito, sembra accidentalmente, un colpo che ha ferito la ragazza. Spavento l'ha accompagnata all'ospedale San Carlo, dove la giovane è stata soccorsa, ma agli inquirenti due hanno detto di essere stati vittime di una rapina. La storia è sembrata strana sin dall'inizio e dopo qualche domanda sono crollati entrambi. Emilio Carosi ha riferito che il colpo è partito contro la sua volontà, mentre giocherellava. Fabiana Sebastiano ha confermato il racconto del fidanzato. I medici le hanno estratto da un fianco il proiettile. Il giovane adesso rischia una denuncia per lesioni colpose aggravate.

Alla Teksyd; la Digos identifica 40 persone

## In 500 dai centri sociali occupano ex fabbrica per una notte da sballo È rivolta a Torino

DALL'INVIATO

TORINO. Notte di stelle e di musica per 500 giovani simpatizzanti dei movimenti anarchici e dei centri sociali che hanno occupato per nove ore i capannoni della ex Teksyd di Corso Mortara, a Torino. Notte d'angoscia e di nervosismo per migliaia di abitanti del quartiere che lambisce la Dora Riparia. Notte rovente per i centralinisti del 113. Quel luogo lo hanno scelto apposta, con i suoi fatiscenti depositi, i simboli arrugginiti della produttività, i piazzali vuoti, i tetti sfondati. Un tetro mondo in abbandono nel quale dominano le ombre. È loro, i giovani della notte, come in un film «noir», se ne sono impossessati.

Sono arrivati poco prima della mezzanotte di sabato provenienti non solo dalla città, ma anche da Milano, Alessandria, Novara, Pavia, Genova. Un popolo di nottambuli che si muove senza manifesti né proclami. Hanno pigiato tutti assieme su un cancello finché non ha ceduto, poi hanno richiuso con un lucchetto. Poche decine di minuti e la notte torinese è diventata una folle ascesa di decibel. A rompere il silenzio del quartiere che si stende attorno all'ex fabbrica siderurgica è stata una musica assordante e ripetitiva. La festa «rave» ha consumato i suoi riti per nove ore tra fiumi di birra, spinnelli e danze. Figure di gruppo si sono composte e ricomposte nello scenario desolato della vecchia fabbrica prendendo il posto di rumori scomparsi e fantasmi.

La gente, svegliata di soprassalto, ha cominciato a tempestare di telefonate la questura, i carabinieri, i vigili del fuoco e i vigili urbani. Una ad una le luci delle abitazioni si sono accese.

Gli occhi erano puntati su quel luogo che tutti credevano abbandonato, trascurato e dimenticato. Quelle note rimbombanti provenivano proprio da là dentro, dagli ex impianti siderurgici. Per tutta la notte macchine delle diverse forze dell'ordine hanno girato attorno ai muri dell'ex area industriale senza riuscire a trovare il modo di entrare. La gente, esasperata, è scesa per strada a spronare gli agenti a fare qualcosa. Un cittadino si è preso con un poliziotto e si è beccato una denuncia. Nessuno, però, sapeva come e dove far breccia. Qualche agente si è consolato pensando che, in fondo, chiusi là dentro quei giovani non potevano che danneggiare l'udito. Nella speranza che tutto finisse si è andati avanti a rimpallarsi le responsabilità, si è arrivati all'alba finché ieri mattina alle 9 la Digos non è intervenuta all'interno della Teksyd.

Delle centinaia di giovani asserragliati nei capannoni ne sono stati identificati solo 40. Nei loro confronti al momento non è stata sporta denuncia avendo occupato non un suolo pubblico ma privato, appartenente ad una società che ha rilevato l'area industriale.

Secondo la Questura di Torino i ragazzi potrebbero essere denunciati per danneggiamento e disturbo della quiete pubblica e invasione di suolo privato. I giovani, molti dei quali minorenni, dopo una notte di «sballo», danze e bevute sono riusciti a smontare le attrezzature acustiche che avevano portato per irradiare la musica e a dileguarsi. Poi, una volta in salvo, si sono messi sulle tracce di un bar aperto per un sano caffè mattutino.

Marco Ferrari

## Nel porto

Francia non è che la sinistra italiana la considererebbe una irreparabile sconfitta.

Di che cosa abbiano effettivamente parlato i tre leader dell'Internazionale socialista nel corso del loro incontro clandestino è molto difficile dire. Certamente si sarà parlato di Europa, del rapporto coi comunisti, di banche centrali, di supremazia della politica, di lavoro, di giovani, di Ronaldo e del Derby del Cuore.

Come sempre in questo genere di riunioni avranno ricordato il passato. Si saranno commossi. Avranno anche brindato allo scampato pericolo, pensando ai tempi in cui il socialismo (magia di una parola) in Italia significava Craxi e Berlusconi, in Francia Bernard Tapie. Poi Jospin avrà detto a Blair di salutarli Vanessa Redgrave, Blair avrà detto a D'Alema di salutarli Veltroni, D'Alema, per nulla risentito, avrà risposto a Blair di salutarli sua sorella («a sorretta» in inglese), scambi di cortesie insomma, piccole solidarietà tra persone accomunate da un unico destino: governare il proprio paese in un momento storico molto delicato in cui sarebbe fondamentale, per le sorti stesse del socialismo, per la sua sopravvivenza e il suo futuro, che a governare fossero gli altri.

L'incontro sarà servito anche per chiarire alcuni punti di politica interna che dall'estero, appaiono di ardua interpretazione. Per esempio sicuramente Tony Blair avrà chiesto a Jospin come può un conservatore come Chirac presiedere un Consiglio dei ministri socialista; Jospin avrà chiesto a D'Alema di spiegarli il senso del voto di Umberto Bossi in Bicamerale mercoledì scorso.

Infine D'Alema avrà chiesto a Jospin e Blair, insieme se ci riuscivano, di spiegarli il senso dell'articolo di Aldo Fumagalli, l'ex candidato sindaco dell'Ulivo a Milano, su l'Unità di giovedì scorso. Perché a volte - come nel caso di Fumagalli - accadono cose che viste da vicino sono apparentemente inspiegabili, invece è sufficiente leggerle con un po' di distacco, di freddezza e di lontananza, per rendersi conto che esse sono e non solo appaiono realmente inspiegabili. Insomma ognuno di loro avrà dato il suo piccolo contributo alla crescita dell'ideale comune che, per comodità, chiameremo socialismo.

[Gino e Michele]

# REVIVAL

## TOM HANKS E GLI ANNI '60

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

**ED INOLTRE**

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

IL CINEMA, LA RADIO, LA FILODIFFUSIONE  
I programmi della settimana dall'1 al 11 GIUGNO

REVIVAL ANNI '60  
La musica di cinema, la tv, il look, l'amore

MUSIC GRAFFITI NELLE SALE  
**Tom Hanks e i BEATLES**

### TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

## Regione Emilia-Romagna

### AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO DI MODENA

Estratto di avviso di gara

L'Azienda Ospedaliera Policlinico di Modena - Via del Pozzo n. 71 - Modena, indice ai sensi del D.L. n. 157 del 17/3/1995 licitazione privata per l'assegnazione del servizio di pulizia dei locali e trasporto rifiuti durata anni uno, rinnovabile. Importo presunto L. 6.400.000.000 (seimiladiciquattrocentomilioni).

Termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione: ore 12 del giorno 12/7/1997.

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Cee in data 3/6/1997, ed a quella della Repubblica Italiana in data 6/6/1997.

Per il ritiro del testo integrale del bando, gli interessati potranno rivolgersi all'Area Acquisti e Procedure - Via M. Fusco n. 9 - Modena - Tel. 059/422390 - Fax 059/422305.

IL DIRETTORE GENERALE: Dr. Augusto Cavina

### COMUNE DI COLOGNO MONZESE

#### DIP. LAVORI PUBBLICI

Via Mazzini n. 7 - 20093 Cologno M. SE (MI)  
Tel. 02/25308247 - Fax 02/25308294

Fornitura ed installazione di attrezzature da gioco. Ricerca di mercato

Questa Amministrazione Comunale ha in programma interventi di riqualificazione delle aree giochi sul territorio cittadino, consistenti nella sostituzione dei giochi vetusti o danneggiati in alcuni parchi cittadini; l'intervento si svolgerà nell'anno 1997 e l'importo previsto per detta fornitura è di L. 153.100.000, oltre Iva 19%. Al fine di rendere omogeneo tale intervento tramite l'installazione dello stesso tipo di strutture nei parchi comunali s'intende effettuare un'indagine di mercato tra ditte, che nella produzione utilizzino materiali riciclati e riciclabili, onde poter scegliere la suddetta attrezzatura da gioco. Le ditte interessate potranno far pervenire la propria adesione completa della documentazione richiesta dal bando di gara integrale entro le ore 12.00 del giorno 30/6/1997.

Per il ritiro del bando integrale, inviato alla CEE il 3/6/97 ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 6/6/97, o per ricevere informazioni rivolgersi, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, a: Dott.ssa Carella tel. 02/25308203, Sig.ra Gorla Rosa Cea tel. 02/25308247.

Cologno Monzese, 2.6.97

IL DIRETTORE DIP. MI  
Arch. Caimmi

## IN OGNI FESTA DELL'UNITÀ

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

# Il Partito Comunista Italiano

settant'anni di storia d'Italia

A cura di Gianni Giadresco - Consulenza di Luciano Canfora e Franco Della Peruta

«Spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del Pci»  
Massimo D'Alema

### Il Calendario del Popolo

Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 02/55015575 - Fax 02/55015595

in collaborazione con

il manifesto      Liberazione      l'Unità